

(INFORMATICA PER LE) DIGITAL HUMANITIES

INTERCULTURAL STUDIES IN LANGUAGES AND LITTERATURE

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO
2025 - 2026**

MARIO VERDICCHIO

INFORMATICA PER LE DIGITAL HUMANITIES ADS SEMINARIO PER STUDENTI NON ANGLOFONI

INTERCULTURAL STUDIES IN LANGUAGES AND LITERATURE

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO
2025- 2026**

CECILIA SCATTURIN

VENERDÌ 11-14

20 FEBBRAIO - 22 MAGGIO 2026

MATERIALI

[HTTPS://CS.UNIBG.IT/VERDICCH/DH.HTML](https://cs.unibg.it/verdicch/dh.html)

CALENDARIO CORSO

Venerdì h. 11 - 14

F.	20	27				
M.	6	13	20	27		
A.	10	17	24			
M.	8	15	22			

(I - II SOTTOPERIODO)

CALENDARIO APPELLI

0

M.						
G.						
L.						
A.						
S.						

H

H

H16

LEZIONE

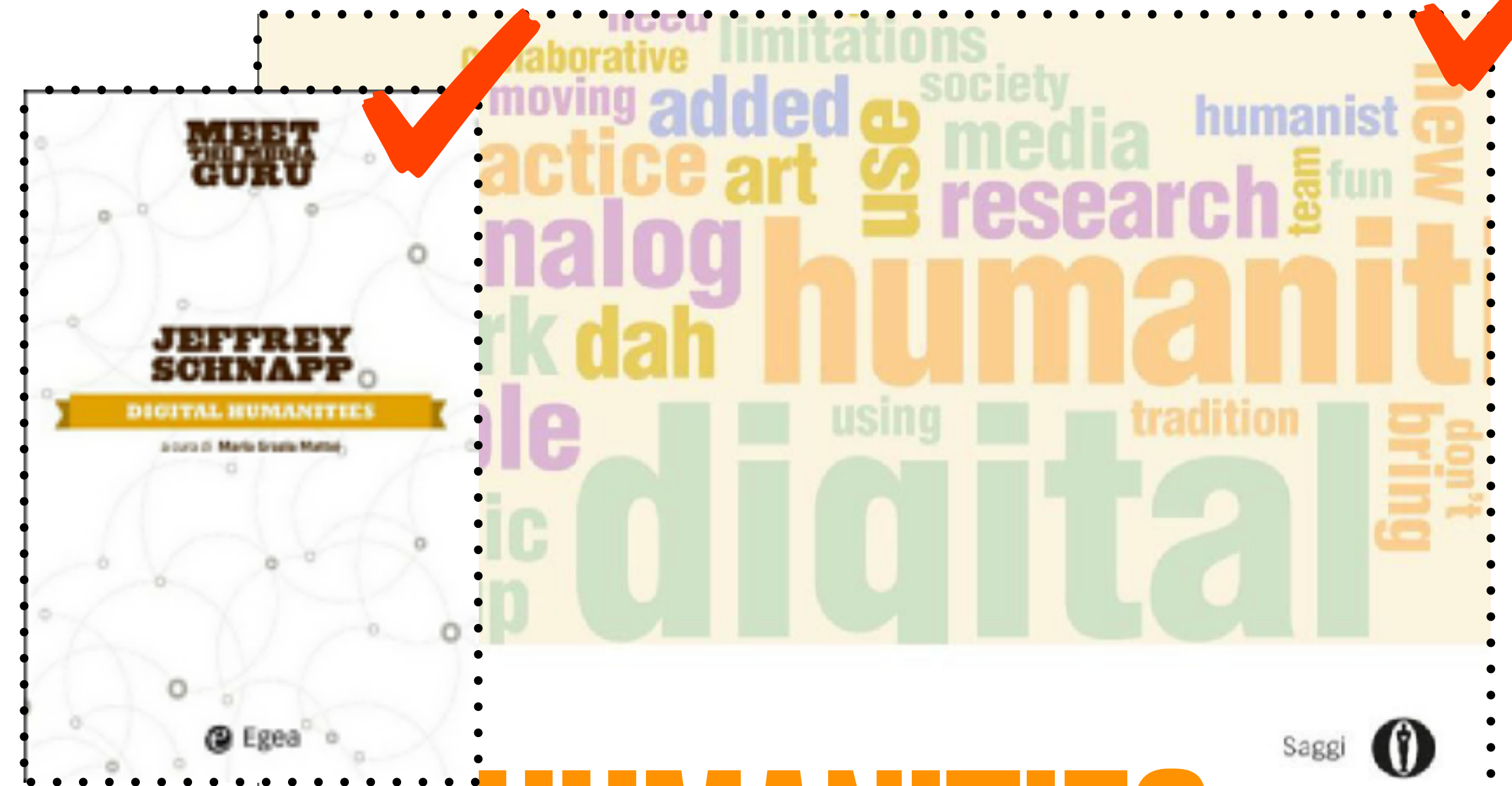
INFORMATICA PER LE DIGITAL HUMANITIES



BIBLIOGRAFIA

<https://readings.unibg.it/leganto/nui/citation/5339780280004046>





HUMANITIES

Anne Burdick - Johanna Drucker

Peter Lunenfeld - Todd Presner - Jeffrey Schnapp

Umanistica_Digitale



- 1 DEFINIZIONE
- 2 STORIA E METODO

- 3 FONDAMENTI MATEMATICI . NUMERO
- 4 FONDAMENTI INFORMATICI . CODIFICA
- 5 FONDAMENTI FISICI . CIRCUITO

I TESTI

- 6 CONVERGENZE DISCIPLINARI: IL TESTO
- 7 LE DH APPLICATE A TESTI E DOCUMENTI
- 8 PROBLEMI DI METODO

GLI OGGETTI

- 9 LA CODIFICA DELLE IMMAGINI DIGITALI
- 10 LO STATUTO DELLE IMMAGINI DIGITALI
- 11 LE DH APPLICATE ALLE IMMAGINI

I SUONI

- 12 LA CODIFICA DEI SUONI DIGITALI
- 13 NARRAZIONI MULTIMEDIALI E MEMORIA

- 14 ASPETTI GESTIONALI
- 15 DH VISIONI



① “QUANDO IL MONDO CESSA DI ESSERE IL LUOGO DEI NOSTRI DESIDERI E SPERANZE PERSONALI, QUANDO LO AFFRONTIAMO COME UOMINI LIBERI, OSSERVANDOLO CON AMMIRAZIONE, CURIOSITÀ E ATTENZIONE, ENTRIAMO NEL REGNO DELL'ARTE E DELLA SCIENZA. SE USIAMO IL LINGUAGGIO DELLA LOGICA PER DESCRIVERE QUELLO CHE VEDIAMO, ALLORA CI IMPEGNIAMO IN UNA RICERCA SCIENTIFICA. SE LO COMUNICHIAMO ATTRAVERSO FORME LE CUI CONNESSIONI NON SONO ACCESSIBILI AL PENSIERO COSCIENTE, MA VENGONO PERCEPITE MEDIANTE L'INTUITO, L'INGEGNO, ALLORA ENTRIAMO NEL CAMPO DELL'ARTE. ELEMENTO COMUNE ALLE DUE ESPERIENZE È QUELLA APPASSIONATA DEDIZIONE A CIÒ CHE TRASCENDE LA VOLONTÀ E GLI INTERESSI PERSONALI.”

✓ LAVORO DI GRUPPO

✓ TAZZOLOGIA

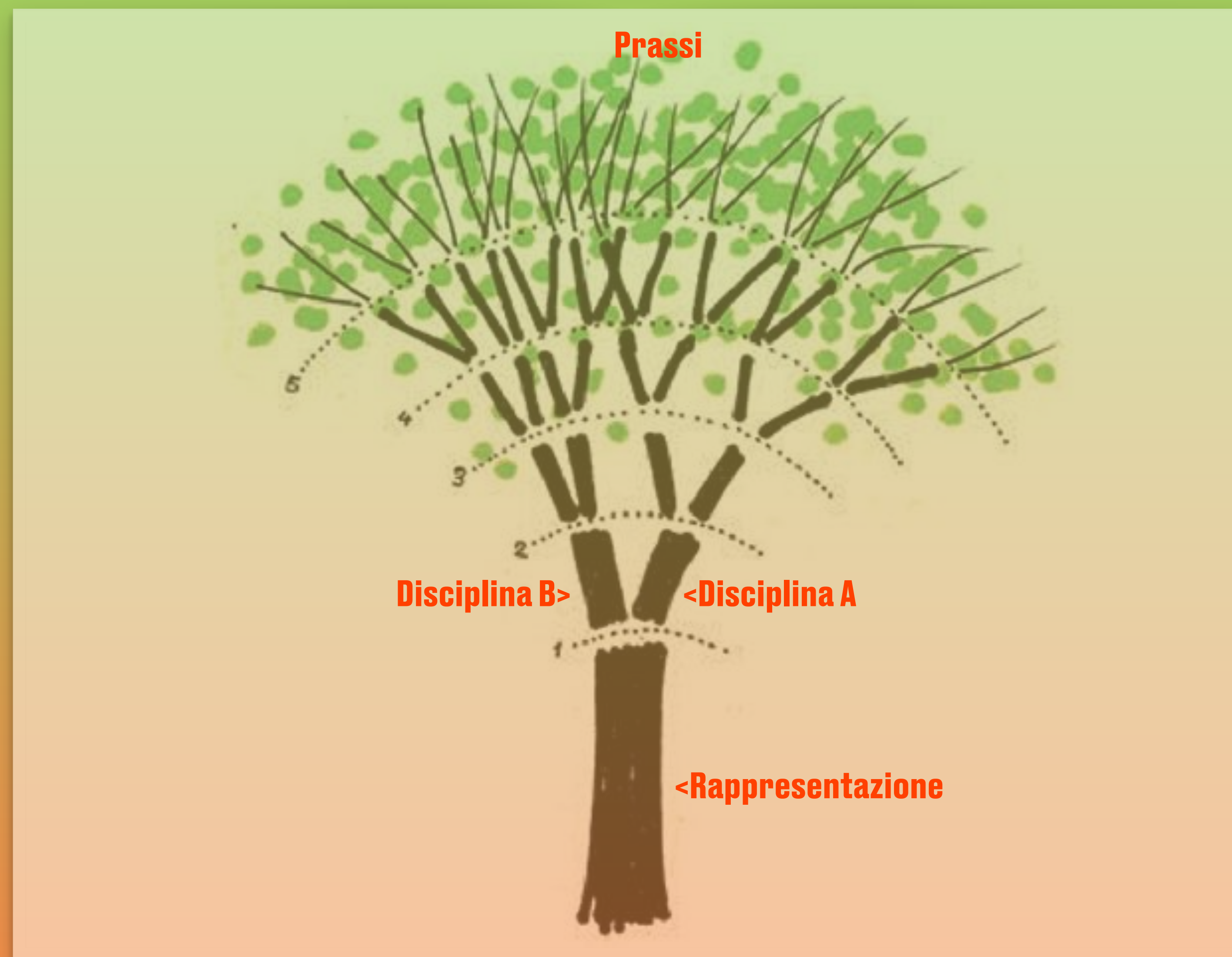
✓ STILE COGNITIVO

✓ AUTENTICITÀ O NON

A.EINSTEIN, 1921









DIGITAL HUMANITIES

?

DEFINIZIONE

- **CHE COSA SONO STATE, CHE COSA SONO E SARANNO LE SCIENZE UMANE NELLA CULTURA OCCIDENTALE?**
- **QUAL È IL RUOLO DEL DIGITALE NELL'ACCADEMIA, NELLA COMUNICAZIONE ACCADEMICA E NELLE DISCIPLINE UMANISTICHE NEL LORO INSIEME?**
- **LE SCIENZE UMANE DIGITALI SONO UNA SERIE DI APPROCCI PRATICI?**
- **SONO UNA DISCIPLINA DISTINTA CON UN PROPRIO INSIEME DI STANDARD, RICERCATORI ILLUSTRI, GERARCHIE E REGOLE D'INGAGGIO?**
- **IL TERMINE DIGITAL HUMANITIES È UNA RIDONDANZA?**
- **O L'ARRIVO DEL DIGITALE HA CAMBIATO PER SEMPRE IL MODO DI LAVORARE DEGLI UMANISTI?**
- **LA TECNOLOGIA È DETERMINANTE?**
- **CHE RUOLO HA LO STUDIOSO SOLITARIO IN UN AMBIENTE DIGITALE CHE È SEMPRE PIÙ COLLABORATIVO?**



WIKIPEDIA
The Free Encyclopedia

Main page

Contents

Current events

Random article

About Wikipedia

Contact us

Donate

Contribute

Help

Learn to edit

Community portal

Recent changes

Upload file

Tools

What links here

Related changes

Special pages

Permanent link

Page information

Cite this page

ArticleTalk

ReadEditView historySearch Wikipedia

Digital humanities

From Wikipedia, the free encyclopedia

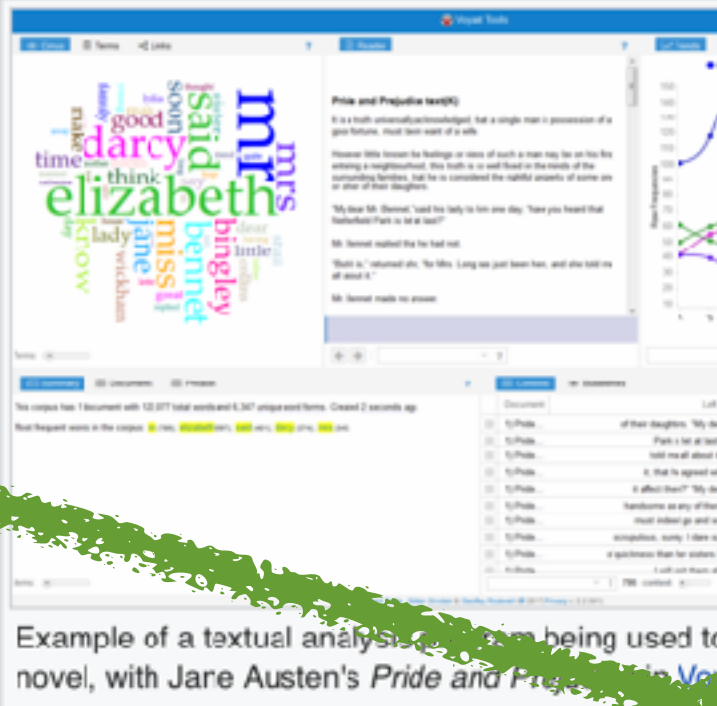
Digital humanities (DH) is an area of scholarly activity at the intersection of **computing** or **digital technologies** and the disciplines of the **humanities**. It includes the systematic use of digital resources in the **humanities**, as well as the analysis of their application.^{[1][2]} DH can be defined as new ways of doing scholarship that involve collaborative, transdisciplinary, and computationally engaged research, teaching, and publishing.^[3] It brings digital tools and methods to the study of the humanities with the recognition that the printed word is no longer the main medium for knowledge creation and distribution.^[3]

By producing and using new applications and techniques, DH makes new kinds of teaching and research possible while at the same time studying and critiquing how these impact cultural heritage and digital culture.^[2] Thus, a distinctive feature of DH is its cultivation of a two-way relationship between the humanities and the digital: the field both employs technology in the humanities research and subjects technology to humanistic questioning and interrogation, often simultaneously.

Contents [hide]

1 Definition

2 History



Example of a textual analysis tool being used to analyze a novel, with Jane Austen's *Pride and Prejudice*.

LINGUISTICS, LITERATURE, ART, ARCHAEOLOGY, MUSIC, AND CULTURAL STUDIES) AND SOCIAL SCIENCES WITH TOOLS PROVIDED BY COMPUTING (SUCH AS DATA VISUALIZATION, INFORMATION RETRIEVAL, DATA MINING, STATISTICS, TEXT MINING, DIGITAL MAPPING) AND DIGITAL PUBLISHING. BY CONTRAST ANNE BURDICK AND HER COAUTHORS PROVIDE A FAR MORE OPEN-ENDED, INCLUSIVE DEFINITION IN THEIR BOOK DIGITAL_HUMANITIES: [DIGITAL HUMANITIES] ASKS WHAT IT MEANS TO BE A HUMAN BEING IN THE NETWORKED INFORMATION AGE AND TO PARTICIPATE IN FLUID COMMUNITIES OF PRACTICE, ASKING AND ANSWERING RESEARCH...

Eileen Gardiner, Ronald G. Musto
The Digital Humanities: A Primer for Students and Scholars

Not logged inTalkContributionsCreate account

ReadEditView historySearch Wikipedia

Digital humanities

From Wikipedia, the free encyclopedia

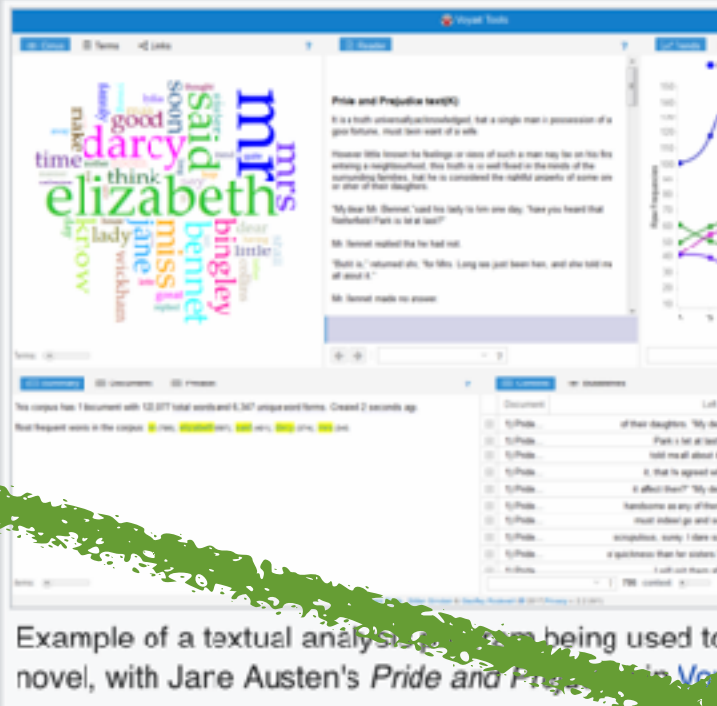
Digital humanities (DH) is an area of scholarly activity at the intersection of **computing** or **digital technologies** and the disciplines of the **humanities**. It includes the systematic use of digital resources in the **humanities**, as well as the analysis of their application.^{[1][2]} DH can be defined as new ways of doing scholarship that involve collaborative, transdisciplinary, and computationally engaged research, teaching, and publishing.^[3] It brings digital tools and methods to the study of the humanities with the recognition that the printed word is no longer the main medium for knowledge creation and distribution.^[3]

By producing and using new applications and techniques, DH makes new kinds of teaching and research possible while at the same time studying and critiquing how these impact cultural heritage and digital culture.^[2] Thus, a distinctive feature of DH is its cultivation of a two-way relationship between the humanities and the digital: the field both employs technology in the humanities research and subjects technology to humanistic questioning and interrogation, often simultaneously.

Contents [hide]

1 Definition

2 History



Example of a textual analysis tool being used to analyze a novel, with Jane Austen's *Pride and Prejudice*.

DIGITAL_HUMANITIES

ANNE BURDICK, JOHANNES DRUCKER, PETER LUNENFELD, TODD PRESNER, JEFFREY SCHNAPP

18

LE DIGITAL HUMANITIES SONO UN' AREA DI RICERCA E INSEGNAMENTO ALL' INTERSEZIONE TRA L'INFORMATICA E LE DISCIPLINE
SVILUPPANDOSI DAI CAMPI DELL'INFORMATICA UMANISTICA E DELLA PRASSI DELLE SCIENZE UMANE DIGITALI,
ABBRACCIANO UNA VARIETÀ DI ARGOMENTI, DALLA CURA DELLE COLLEZIONI ONLINE AL DATA MINING
NUMEROSI CAMPI DI RICERCA E INSEGNAMENTO. LE DIGITAL HUMANITIES (SPESSO ABBREVIATE IN DH) ATTUALMENTE INCORPORANO SIA
DISCIPLINE ORIGINARIAMENTE DIGITALI E COMBINANO LE METODOLOGIE DELLE DISCIPLINE UMANISTICHE
(STORIA, FILOSOFIA, LINGUISTICA, LETTERATURA, ARTE, ARCHEOLOGIA, MUSICA E STUDI CULTURALI) E
UTILIZZANO GLI STRUMENTI FORNITI DALL'INFORMATICA (COME LA VISUALIZZAZIONE DEI DATI, IL RECUPERO
DELLE INFORMAZIONI, IL DATA MINING, LA STATISTICA, IL TEXT MINING, LA MAPPATURA DIGITALE) E L'EDITORIA DIGITALE.

humanities computing
humanistic computing
digital humanities praxis
Computazione per le scienze
umanistiche
Computazione umanistica
Pratiche delle Digital
Humanities

DIGITAL HUMANITIES. (S.V.) IN WIKIPEDIA, 2015 (DA GARDINER E., MUSTO G., 2015, P.4)

[DIGITAL HUMANITIES]

**SI CHIEDONO COSA SIGNIFICHI ESSERE UN ESSERE UMANO
NELL'ERA DELL'INFORMAZIONE IN RETE E PARTECIPARE A
COMUNITÀ DI PRATICA FLUIDE, PONENDO E RISPONDENDO A
DOMANDE DI RICERCA CHE NON POSSONO ESSERE RIDOTTE A
UN SINGOLO GENERE, MEDIUM, DISCIPLINA O ISTITUZIONE.....
È UN APPROCCIO GLOBALE, TRANS-STORICO E TRANSMEDIALE
ALLA CONOSCENZA E ALLA CREAZIONE DI SIGNIFICATO.**

BURDICK A., DRUCKER J., LUNEFELD P. PRESNER T., SHNAPP J., 2012, P. VII



DIGITAL HUMANITIES IS BORN OF THE ENCOUNTER BETWEEN TRADITIONAL HUMANITIES AND COMPUTATIONAL METHODS.

WITH THE MIGRATION OF **CULTURAL** MATERIALS INTO NETWORKED ENVIRONMENTS, QUESTIONS REGARDING THE PRODUCTION, AVAILABILITY, VALIDITY, AND STEWARDSHIP OF THESE MATERIALS PRESENT NEW CHALLENGES AND OPPORTUNITIES FOR HUMANISTS. IN CONTRAST WITH MOST TRADITIONAL FORMS OF SCHOLARSHIP, DIGITAL APPROACHES ARE CONSPICUOUSLY COLLABORATIVE AND GENERATIVE, EVEN AS THEY REMAIN GROUNDED IN THE TRADITIONS OF HUMANISTIC INQUIRY. THIS CHANGES THE CULTURE OF HUMANITIES WORK AS WELL AS THE QUESTIONS THAT CAN BE ASKED OF THE MATERIALS AND OBJECTS THAT COMPRISE THE HUMANISTIC CORPUS.



GURU

Jeffrey Schnapp



JEFFEREY SCHNAPP

<https://www.meetcenter.it/it/guru/jeffrey-schnapp/>

<https://jeffreyschnapp.com>



JEFFREY SHNAPP



METODO
COMPUTAZIONALE

Jeffrey Schnapp

HARVARD EDEX



JEFFREY SCHNAPP: I metodi computazionali riflettono i tipi di domande di ricerca che le persone pongono in diversi domini disciplinari.

E anche le discipline umanistiche non sono certo monolitiche. Tendono a porre domande che divergono dal tipo di domande prevalenti in molti campi delle scienze sociali e delle scienze naturali. E posso darti un esempio concreto, perché penso che sia davvero illustrativo di uno dei modi in cui le discipline umanistiche digitali aggiungono qualcosa alla conversazione sulle piattaforme digitali, lo sviluppo e il software e i media, pratica dei media digitali unica. E cioè l'attenzione alle eccezioni, alle anomalie, anzi alla coda lunga rispetto ai grandi schemi che emergono quando analizzi, usi metodi analitici su grandi set di dati o diversi tipi di digitale [? corpora. ?] Gran parte della storia della cultura è lo studio delle eccezioni.

È il, sai, per metterlo in una sorta di cornice tradizionale, sono capolavori, sono le opere che hanno cambiato una particolare pratica culturale, non quelle che erano prevalenti.

E quindi nei campi delle scienze umane digitali, c'è una certa divisione tra il lavoro incentrato sugli schemi, una specie di cosa ha fatto il romanzo del 19 ° secolo

sembra che in Inghilterra si studino tutti i titoli delle opere che sono nei cataloghi, rispetto a quelli che sono quei piccolissimi sottoinsiemi di opere che in realtà hanno cambiato i modelli narrativi dominanti durante il secolo.

E quelle sono due serie di domande molto diverse, e hanno forti implicazioni sociali, etiche e storiografiche. Quindi i metodi computazionali possono essere utilizzati per studiarli entrambi, ma i metodi in questione saranno metodi diversi.

Non faranno le stesse ipotesi.

**SONO DUE SERIE DI DOMANDE MOLTO DIVERSE E HANNO FORTI IMPLICAZIONI SOCIALI, ETICHE E STORIOGRAFICHE.
QUINDI I METODI COMPUTAZIONALI POSSONO ESSERE UTILIZZATI PER STUDIARLI ENTRAMBI,
MA I METODI IN QUESTIONE SARANNO METODI DIVERSI.**

NON FARANNO LE STESSE IPOTESI,

NON FARANNO LE STESSE DOMANDE,

E PROBABILMENTE NON USERANNO GLI STESSI STRUMENTI.

JEFFREY SHNAPP, *COMPUTATIONAL METHOD*, EDEX COURSE



WHAT IS DIGITAL
HUMANITIES?

Autori vari

HARVARD EDEX



HTTPS://IMPERIIA.OMEKA.FAS.HARVARD.EDU

HTTPS://DHILAB.YALE.EDU/PROJECTS/NEURAL-NEIGHBORS.HTML

HTTPS://OXFORDFRIARS.WORDPRESS.NCSU.EDU

HTTPS://LIBRARY.HARVARD.EDU/COLLECTIONS/SCANNED-MAPS

HTTP://GIZA.FAS.HARVARD.EDU

 **https://metalabharvard.github.io**

PROGETTI CITATI NEL VIDEO

- **CHIARO PIACERE**
- **DATI INFORMATIVI**
- **ANALISI COMPUTAZIONALE**
- **INTERDISCIPLINARITA'**
- **COLLABORATIVO . CONNESSIONI . DESIGNERS AL CENTRO**
- **PIÙ AMPIA GAMMA DI MATERIALI**
- **CAMBIAMENTO PERCETTIVO**
- **STORIA DEI MEDIA**
- **METADATA . NETWORK ANALYSIS ETC.**

PAROLE CHIAVE CITATE

13:01

Mon 30 Nov

oxfordfriars.wordpress.nosu.edu

20%

HOME

ABOUT

HISTORICAL OVERVIEW

THE FILM



The

OXFORD FRIARS

Project

virtually reconstructing
mendicant architecture
in medieval oxford

The Film

"Great Houses Make Not Men Holy: Mendicant Architecture in Medieval Oxford"

Created by Jim Knowles (NC State) and Michal Koszycki (Princeton University)



Please note: the film includes an audio track, so turn on your speakers or plug in headphones prior to viewing.
There is a nine-second gap at the beginning of the playback. Film begins at 00:10. Film ends at 11:30.

Film Script

OXFORD FRIARS PROJECT FILM
Great houses make not man holy:
Mendicant Architecture in
Medioeval Oxford

J. Knowles, M.Koszycky

<https://vimeo.com/26658584>



13:01 Lun 30 nov oxfordfriars.wordpress.ncsu.edu 20%

HOME ABOUT HISTORICAL OVERVIEW THE FILM



The OXFORD FRIARS Project

virtually reconstructing mendicant architecture in medieval oxford

The Film

"Great Houses Make Not Men Holy: Mendicant Architecture in Medieval Oxford"

Created by Jim Knowles (NC State) and Michal Koszycki (Princeton University)



PLAY FILM

Please note: the film includes an audio track, so turn on your speakers or plug in headphones prior to viewing. There is a nine-second gap at the beginning of the playback. Film begins at 00:10. Film ends at 11:30.

Film Script

Ma tempi più bui si stavano avvicinando. Basandosi sulle precedenti critiche, nella seconda metà del XIV secolo le voci antifraterne in Inghilterra stavano diventando più forti.

Predicando a Londra nella primavera del 1357, l'arcivescovo Richard Fitzralph, un tempo cancelliere dell'università di Oxford, è sia esplicito che dettagliato nella sua disapprovazione degli edifici dei frati:

Hanno chiese più belle delle nostre cattedrali, le loro cantine sono piene di buon vino, hanno ornamenti più splendidi di quelli di qualsiasi prelato al mondo, tranne il nostro Signore Papa. I loro campanili sono i più costosi; [e] hanno doppi chiostrì in cui i cavalieri armati potevano combattere con le lance erette.

[Entro il 1380, i seguaci di Oxford del teologo riformista John Wycliffe esprimevano la loro avversione per gli edifici dei frati in termini ancora più forti. Uno di questi testi, scritto in una vigorosa prosa inglese medio, sostiene che "le grandi case non rendono santi gli uomini" e collega il costo degli edifici dei frati direttamente al decadimento e all'abbandono delle chiese parrocchiali locali, chiese come St. Ebbes, l'ombra del complesso francescano. Leggerò una parte di questo testo nella lingua originale:

"...AUDIO..."

[Altre critiche ai frati andarono ben oltre le lamentele sui loro edifici. Per alcuni scrittori antifraterni di questo periodo, i frati non erano altro che camminare, parlare, segni sovralimentati della fine dei tempi ... erano pseudoapostoli, farisei e agenti dell'anticristo.

All'inizio del XV secolo, ci sono segni che questa animosità stava iniziando a farsi sentire. I nuovi progetti edilizi sembrano essere cessati completamente, e ci sono alcune prove che gli edifici dei frati erano già in uno stato di degrado. Indipendentemente dalle condizioni reali degli edifici, tuttavia, la critica dei frati e della loro architettura fiorì fino al XVI secolo. La riforma di Enrico Ottavo aprì la strada ai nemici dei frati per sopprimere definitivamente gli ordini mendicanti in Inghilterra.

Come mostra la mappa di Agas, i loro edifici sono scomparsi con loro.

Nel 1538, il re Enrico Ottavo ordinò lo scioglimento delle case religiose inglesi. Per gran parte dei tre secoli precedenti, il più importante di questi edifici a Oxford era appartenuto all'Ordine Domenicano, o Blackfriars, e ai Greyfriars dell'Ordine Francescano

In questa mappa di Oxford della fine del XVI secolo realizzata dal geometra Ralph Agas, non rimane quasi traccia delle chiese e degli edifici conventuali dei frati. Era rimasto così poco da vedere al cartografo, infatti, che ha applicato male l'etichetta "graie friers", attaccandola invece al sito dei Blackfriars della porta accanto.

Dove erano andati? Che ne era stato di queste "vaste case" contro cui gli scrittori inglesi dei secoli precedenti si erano così scagliati contro? Che ne era stato delle chiese, dei chiostri e delle grandi biblioteche che un tempo erano i ritrovi quotidiani di eminenti frati di Oxford come John Duns Scoto, Guglielmo di Ockham e Robert Holcot?

Per raccontare questa storia, dobbiamo tornare all'inizio, al tempo del primo arrivo dei frati in questa piccola città universitaria, a un tempo, come dice il poeta William Langland, quando Charity stesso indossava un abito da frate.

Mentre la nostra narrazione torna indietro nei secoli precedenti, questo modello tridimensionale della mappa Agas fornirà uno sfondo visivo per la nostra ipotetica esplorazione degli insediamenti medievali dei frati.

Il primo gruppo di frati francescani arrivò a Oxford nell'autunno del 1224. Vivevano in alloggi presi in prestito ed eressero la loro prima piccola cappella appena dentro le mura della città, vicino alla chiesa parrocchiale di St. Ebbes. Probabilmente c'era una semplice scuola adiacente alla cappella

I domenicani erano arrivati tre anni prima e si erano stabiliti più vicino al centro della città, vicino alla chiesa di S. Aldate ea due passi dal sito successivo della cattedrale di Christ Church. Qui hanno costruito una piccola cappella dedicata alla Vergine Maria.

Nessuna prova archeologica rimane per queste prime strutture

I primi modesti edifici dei frati furono presto superati. Entro la fine del 1230, entrambi gli ordini avevano acquisito appezzamenti di terreno alla periferia della città. In breve tempo ampliavano questi possedimenti per racchiudere chiese ed edifici conventuali di dimensioni straordinarie.

Ma questa espansione ha posto un problema. Fin dai primi anni, i frati di entrambi gli ordini avevano mostrato una profonda ambivalenza nei confronti della crescita architettonica.

Da un lato, San Francesco aveva fondato il suo nuovo ordine sulla base di un mandato divino per ricostruire la chiesa.

San Domenico, nel frattempo, aveva espresso grave preoccupazione per i rischi che un simile edificio comportava per l'ideale mendicante: "Volete rinunciare alla povertà così ha chiesto ai suoi fratelli, "e costruire grandi palazzi? "

- Ora stabilitisi ai margini della città, i Greyfriar costruirono la loro
- seconda chiesa direttamente nelle mura della città. Questa era una
- semplice struttura in pietra senza navate e un tetto in legno.
-
- Appena a sud del sito francescano, su un terreno paludoso
- delimitato dal fiume Tamigi, i Blackfriar iniziarono a lavorare alla loro
- seconda chiesa e ad un complesso adiacente di edifici residenziali e
- accademici. I lavori su questo complesso continueranno per tutti gli
- anni 1240 e 1250.
-
- A questo punto, però, le ansie dei frati per l'eccesso architettonico
- cominciavano ad essere accompagnate da voci critiche dall'esterno
- degli ordini mendicanti. Scrivendo nel 1243, il monaco benedettino
- Matthew Paris si lamenta:
-
- Allargando i loro sontuosi edifici ed erigendo alte mura, [i fratelli in
- Inghilterra trasgrediscono] i limiti della loro povertà originaria e
- [violano] le basi della loro professione religiosa ". (1243: Chronicon
- Angliae)
-
- Non possiamo dire con certezza se le "alte mura" descritte dal
- monaco fossero a Oxford o altrove. Ma la nostra ricostruzione di
- Blackfriars suggerisce che non stesse esagerando sulla scala di
- questi "sontuosi edifici".
-
- [I modelli che vedete qui si basano su prove archeologiche raccolte
- dagli scavi negli anni '60 e '70.

- Tornati al sito francescano, i Greyfriar si stavano imbarcando
- nella loro serie di espansioni. Nel 1260 hanno completato
- un'importante aggiunta a nord e ovest, incorporando la chiesa
- esistente come coro dei frati. Fu eretto un campanile centrale e in
- questa fase fu probabilmente aggiunto il chiostro principale.
-
- Successivamente, i frati ampliarono la navata all'estremità
- occidentale e aggiunsero pesanti contrafforti su un angolo,
- presumibilmente per sostenere una torre più grande.
-
- Probabilmente all'inizio del XIV secolo l'attraversamento della chiesa
- fu riconfigurato. Fu costruita una nuova navata settentrionale più
- grande, comprese sette cappelle sepolcrali private lungo il muro
- orientale. Entro la metà del secolo, i frati avevano aggiunto altre tre
- cappelle, portando il totale a dieci. I chiostri furono nuovamente
- ampliati, sia qui a Greyfriars che al vicino Blackfriars.
-
- Il modello qui mostrato rappresenta il complesso francescano al suo
- massimo. Insieme ai vicini Blackfriars, il suo sviluppo corrisponde
- cronologicamente ai cento anni più felici della vita dei frati
- nell'Inghilterra medievale. In questo periodo gli ordini fraterni erano
- passati da un piccolo movimento di riforma all'interno della chiesa a
- una posizione di influenza e prestigio senza precedenti. Come
- confessori dei re e delle regine d'Europa, avevano seggi nei centri
- del potere politico. Nelle università avevano condotto una rinascita
- intellettuale, svolgendo un lavoro pionieristico in teologia, filosofia e
- scienze fisiche.

Ma tempi più bui si stavano avvicinando. Basandosi sulle precedenti critiche, nella seconda metà del XIV secolo le voci antifraterne in Inghilterra stavano diventando più forti.

Predicando a Londra nella primavera del 1357, l'arcivescovo Richard Fitzralph, un tempo cancelliere dell'università di Oxford, è sia esplicito che dettagliato nella sua disapprovazione degli edifici dei frati:

Hanno chiese più belle delle nostre cattedrali, le loro cantine sono piene di buon vino, hanno ornamenti più splendidi di quelli di qualsiasi prelato al mondo, tranne il nostro Signore Papa. I loro campanili sono i più costosi; [e] hanno doppi chiostri in cui i cavalieri armati potevano combattere con le lance erette.

[Entro il 1380, i seguaci di Oxford del teologo riformista John Wycliffe esprimevano la loro avversione per gli edifici dei frati in termini ancora più forti. Uno di questi testi, scritto in una vigorosa prosa inglese medio, sostiene che "le grandi case non rendono santi gli uomini" e collega il costo degli edifici dei frati direttamente al decadimento e all'abbandono delle chiese parrocchiali locali, chiese come St. Ebbes, l'ombra del complesso francescano. Leggerò una parte di questo testo nella lingua originale:

“...AUDIO...”

[Altre critiche ai frati andarono ben oltre le lamentele sui loro edifici. Per alcuni scrittori antifraterni di questo periodo, i frati non erano altro che camminare, parlare, segni sovralimentati della fine dei tempi ... erano pseudoapostoli, farisei e agenti dell'anticristo.

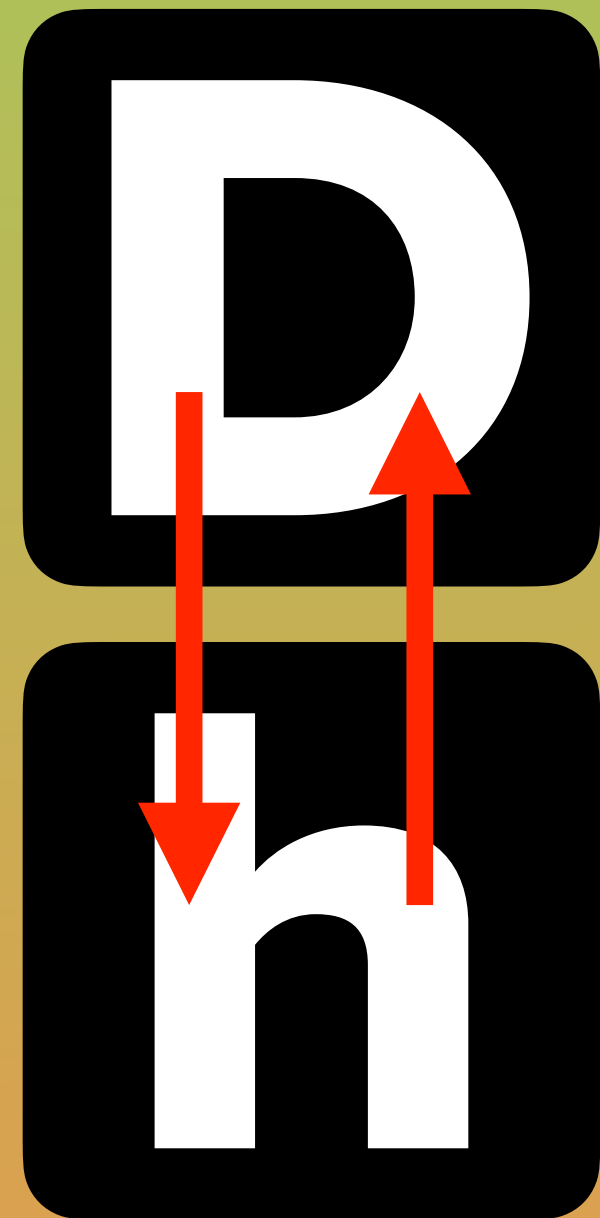
All'inizio del XV secolo, ci sono segni che questa animosità stava iniziando a farsi sentire. I nuovi progetti edilizi sembrano essere cessati completamente, e ci sono alcune prove che gli edifici dei frati erano già in uno stato di degrado. Indipendentemente dalle condizioni reali degli edifici, tuttavia, la critica dei frati e della loro architettura fiorì fino al XVI secolo. La riforma di Enrico Ottavo aprì la strada ai nemici dei frati per sopprimere definitivamente gli ordini mendicanti in Inghilterra.

Come mostra la mappa di Agas, i loro edifici sono scomparsi con loro.

DIGITAL HUMANITIES

RAPPORTI

**IL CAMBIAMENTO TERMINOLOGICO DA "HUMANITIES COMPUTING" A "DIGITAL HUMANITIES"
(ATTRIBUITO A JOHN UNSWORTH, SUSAN SCHREIBMAN E RAY SIEMENS CHE, COME REDATTORI
DELL' ANTOLOGIA *A COMPANION TO DIGITAL HUMANITIES* 2004), HA CERCATO DI IMPEDIRE CHE
IL CAMPO DELLA DISCIPLINA VENISSE CONSIDERATO COME “MERA DIGITALIZZAZIONE”-**



AI I METODI DELLE SCIENZE UMANE ALLO STUDIO DEGLI OGGETTI DIGITALI

**AI UNA TECNOLOGIA DIGITALE DA UTILIZZARE NELLO STUDIO DEGLI OGGETTI
DELLE SCIENZE UMANE TRADIZIONALI**

RAPPORTI TRA DUE DISCIPLINE

DIGITAL

...MI OPPORRÒ AL TRADIZIONALE ABISSO TRA "ANALOGICO" E "DIGITALE" MOSTRANDO CHE NON SOLO LE DUE TECNOLOGIE NON SONO IN OPPOSIZIONE, MA COESISTONO, E CHE LA TECNOLOGIA DIGITALE È PREDOMINANTE **PERCHÉ PERMETTE UNA PIÙ FACILE MEMORIZZAZIONE E TRASMISSIONE DEI DATI, CHE PORTANO A DUE ASPETTI CHIAVE: LA MEMORIA E LA CONNETTIVITÀ...**

...I SEGNALI DIGITALI SONO MOLTO PIÙ FACILI DA IMMAGAZZINARE E TRASMETTERE SU LUNGHE DISTANZE RISPETTO AI SEGNALI ANALOGICI QUESTA È LA DIFFERENZA CHIAVE CHE HA DETERMINATO IL SUCCESSO DELLA TECNOLOGIA DIGITALE RISPETTO A QUELLA ANALOGICA. SI TRATTA DI UNA QUESTIONE DI PRATICITÀ PIUTTOSTO CHE DI UNA VERA E PROPRIA DISTINZIONE ONTOLOGICA: **LA MAGGIOR PARTE DEI SISTEMI ORA SI AFFIDANO AI SEGNALI DIGITALI PERCHÉ SONO MENO INFLUENZATI DAI DISTURBI E QUESTO LI RENDE PIÙ FACILI DA MEMORIZZARE E DA TRASMETTERE SU LUNGHE DISTANZE RISPETTO AI SEGNALI ANALOGICI...**

...**UN ALTRO FATTORE DI SUCCESSO DELLE MEMORIE DIGITALI DERIVA DALLA VERSATILITÀ DEL CODICE BINARIO, CHE PERMETTE AI PROGETTISTI DI COMPUTER DI CREARE FACILMENTE CODIFICHE, CIOÈ CORRISPONDENZE MATEMATICHE TRA SEQUENZE FINITE DI 0 E 1 ED ENTITÀ DEL MONDO FISICO. QUESTA È STATA LA GRANDE INTUIZIONE CHE HA PORTATO LE MEMORIE DIGITALI AL CENTRO DELL'INFORMATICA A METÀ DEL XX SECOLO: LA POSSIBILITÀ DI MEMORIZZARE NON SOLO I DATI DA ELABORARE, MA ANCHE LE ISTRUZIONI CON CUI TALI DATI DOVEVANO ESSERE ELABORATI. QUESTA FU LA NASCITA DELL'ITERAZIONE AUTOMATIZZATA, CIOÈ LA POSSIBILITÀ DI PROGRAMMARE UNA MACCHINA PER ESEGUIRE SEQUENZE COMPLESSE DI OPERAZIONI DIVERSE...**

...**I PROGRESSI TECNICI TRA GLI ANNI '90 E IL 2010 IN TERMINI DI CONTENUTI CHE UN BROWSER PUÒ MOSTRARE SONO EVIDENTI: IN POCO PIÙ DI UN DECENNIO SI PASSA DA TESTI E FOTOGRAFIE DIGITALI A VIDEO COMPLETI, SOVRAPPOSIZIONI DI GRAFICA E FOTO GENERATE DAL COMPUTER, GRAFICA GENERATA DAL COMPUTER CHE INTERAGISCE CON DISEGNI GENERATI DALL'UTENTE AL VOLO, E COSÌ VIA. QUESTI MIGLIORAMENTI, TEORICAMENTE RESI POSSIBILI DALLA DIGITALIZZAZIONE DEI CONTENUTI, SONO RESI PRATICAMENTE FATTIBILI DALL'EVOLUZIONE TECNOLOGICA DEI DISPOSITIVI DIGITALI, COMPOSTI DA CIRCUITI OGNI ANNO PIÙ MINIATURIZZATI E PIÙ DENSII DI TRANSISTOR, IL CHE AUMENTA IL NUMERO DI OPERAZIONI CHE UN COMPUTER È IN GRADO DI ESEGUIRE PER UNITÀ DI TEMPO.**

...MI OPPORRÒ AL TRADIZIONALE ABISSO TRA "ANALOGICO" E "DIGITALE" MOSTRANDO CHE NON SOLO LE DUE TECNOLOGIE NON SONO IN OPPOSIZIONE, MA COESISTONO, E CHE LA TECNOLOGIA DIGITALE È PREDOMINANTE PERCHÉ PERMETTE UNA PIÙ FACILE MEMORIZZAZIONE E TRASMISSIONE DEI DATI, CHE PORTANO A DUE ASPETTI CHIAVE: LA MEMORIA E LA CONNETTIVITÀ...

...I SEGNALI DIGITALI SONO MOLTO PIÙ FACILI DA IMMAGAZZINARE E TRASMETTERE SU LUNGHE DISTANZE RISPETTO AI SEGNALI ANALOGICI QUESTA È LA DIFFERENZA CHIAVE CHE HA DETERMINATO IL SUCCESSO DELLA TECNOLOGIA DIGITALE RISPETTO A QUELLA ANALOGICA. SI TRATTA DI UNA QUESTIONE DI PRATICITÀ PIUTTOSTO CHE DI UNA VERA E PROPRIA DISTINZIONE ONTOLOGICA: LA MAGGIOR PARTE DEI SISTEMI ORA SI AFFIDANO AI SEGNALI DIGITALI PERCHÉ SONO MENO INFLUENZATI DAI DISTURBI E QUESTO LI RENDE PIÙ FACILI DA MEMORIZZARE E DA TRASMETTERE SU LUNGHE DISTANZE RISPETTO AI SEGNALI ANALOGICI...

...UN ALTRO FATTORE DI SUCCESSO DELLE MEMORIE DIGITALI DERIVA DALLA VERSATILITÀ DEL CODICE BINARIO, CHE PERMETTE AI PROGETTISTI DI COMPUTER DI CREARE FACILMENTE CODIFICHE, CIOÈ CORRISPONDENZE MATEMATICHE TRA SEQUENZE FINITE DI 0 E 1 ED ENTITÀ DEL MONDO FISICO. QUESTA È STATA LA GRANDE INTUIZIONE CHE HA PORTATO LE MEMORIE DIGITALI AL CENTRO DELL'INFORMATICA A METÀ DEL XX SECOLO: LA POSSIBILITÀ DI MEMORIZZARE NON SOLO I DATI DA ELABORARE, MA ANCHE LE ISTRUZIONI CON CUI TALI DATI DOVEVANO ESSERE ELABORATI. QUESTA FU LA NASCITA DELL'ITERAZIONE AUTOMATIZZATA, CIOÈ LA POSSIBILITÀ DI PROGRAMMARE UNA MACCHINA PER ESEGUIRE SEQUENZE COMPLESSE DI OPERAZIONI DIVERSE...

...I PROGRESSI TECNICI TRA GLI ANNI '90 E IL 2010 IN TERMINI DI CONTENUTI CHE UN BROWSER PUÒ MOSTRARE SONO EVIDENTI: IN POCO PIÙ DI UN DECENNIO SI PASSA DA TESTI E FOTOGRAFIE DIGITALI A VIDEO COMPLETI, SOVRAPPOSIZIONI DI GRAFICA E FOTO GENERATE DAL COMPUTER, GRAFICA GENERATA DAL COMPUTER CHE INTERAGISCE CON DISEGNI GENERATI DALL'UTENTE AL VOLO, E COSÌ VIA. QUESTI MIGLIORAMENTI, TEORICAMENTE RESI POSSIBILI DALLA DIGITALIZZAZIONE DEI CONTENUTI, SONO RESI PRATICAMENTE FATTIBILI DALL'EVOLUZIONE TECNOLOGICA DEI DISPOSITIVI DIGITALI, COMPOSTI DA CIRCUITI OGNI ANNO PIÙ MINIATURIZZATI E PIÙ DENSII DI TRANSISTOR, IL CHE AUMENTA IL NUMERO DI OPERAZIONI CHE UN COMPUTER È IN GRADO DI ESEGUIRE PER UNITÀ DI TEMPO...

**IN CHE MISURA ACQUISIAMO LA CONOSCENZA ATTRAVERSO LE IMMAGINI? COME FA LA MEMORIA AD
AFFERMARSI DALLE IMMAGINI, MANIPOLARLE, “ARCHIVIARLE” E RICICLARLE?**

**QUALI SONO LE DIFFERENZE TRA IL MODO IN CUI PERCEPIAMO, CI SENTIAMO E RICORDIAMO (1) UN
PAESAGGIO, (2) UN DIPINTO DI QUEL PAESAGGIO, (3) UNA FOTO DEL PAESAGGIO E (4) UNA FOTO DEL
DIPINTO?**

**POSSONO ESSERE MISURATI O DESCRITTI IN TERMINI NEUROFISIOLOGICI OLTRE CHE IN TERMINI DI
STORIA CULTURALE?**

**I DUE APPROCCI - QUELLO NEUROFISIOLOGICO E QUELLO STORICO - PORTANO A RISULTATI
CONFRONTABILI E FORSE CONVERGENTI, O NON C'È CORRISPONDENZA UNO A UNO TRA LORO?**

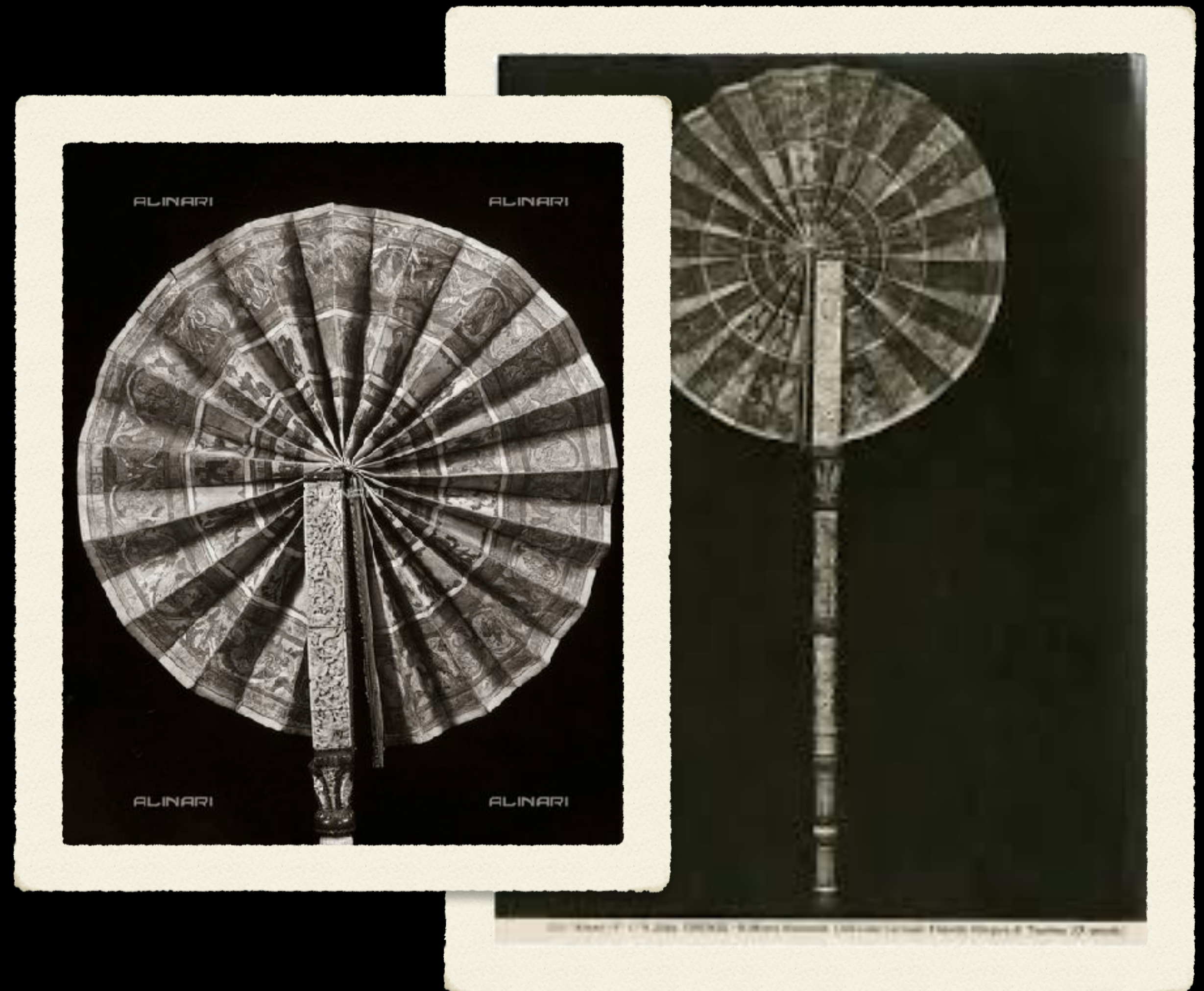
HUMANITIES

DIDASCALIA ?

- Chi ?
- Quando ?
- Dove ?
- Cosa ?
- Perchè. ?

+

- Come. ?



ECCEZIONI  vs REGOLE



RAPPRESENTAZIONE

SONO INVECE SCIENZE MORBIDE NELLE QUALI IL PERCORSO È PIÙ IMPORTANTE DEL PUNTO DI ARRIVO, CIOÈ FUOR DI METAFORA, NELLE QUALI IL CONTRIBUTO PIÙ INTERESSANTE NON È QUELLO CHE SCOPRE COSE NUOVE, BENSÌ QUELLO CHE ANCHE SENZA AGGIUNGERE NIENTE ALL'INVENTARIO DEL NOTO, APRE NUOVE PROSPETTIVE SULLE COSE, CI FA PENSARE AI PROBLEMI A CUI NON AVEVAMO MAI PENSATO O DIMOSTRA INADEGUATO UN RISULTATO CHE SI PENSAVA ACQUISITO SENZA NECESSARIAMENTE SOSTITUIRLO CON UNO NUOVO

GIUNTA, 2017, P.298

RIASSUMENDO





21



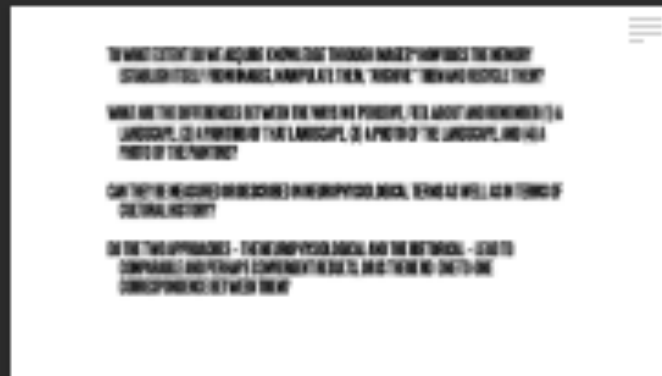
22



23



24



25



26



27



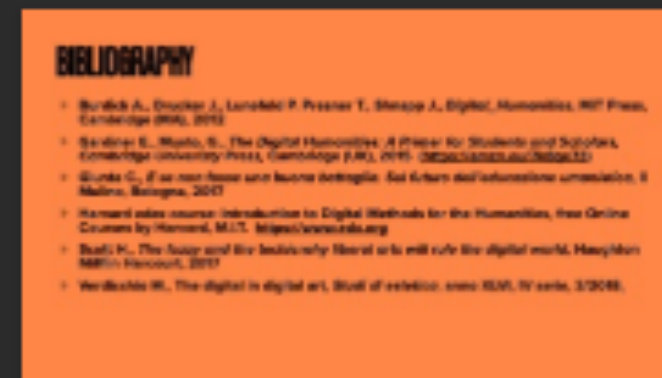
28



29



30



31



32

BIBLIOGRAPHY

- ▶ Burdick A., Drucker J., Lunefeld P. Presner T., Shnapp J., *Umanistica_Digitale*, Mondadori, Milano, 2015 ([trad.it](#) Burdick A., Drucker J., Lunefeld P. Presner T., Shnapp J., *Digital_Humanities*, MIT Press, Cambridge (MA), 2012
- ▶ Gardiner E., Musto, G., *The Digital Humanities: A Primer for Students and Scholars*, Cambridge Univeristy Press, Cambridge (UK), 2015 (<https://amzn.eu/7k8qe73>)
- ▶ Giunta C., *E se non fosse una buona battaglia. Sul futuro dell'educazione umanistica*, Il Mulino, Bologna, 2017
- ▶ Harvard edex course: Introduction to Digital Methods for the Humanities, free Online Courses by Harvard, M.I.T. <https://www.edx.org>
- ▶ Scott H., *The fuzzy and the techie:why liberal arts will rule the digital world*, Houghton Mifflin Harcourt, 2017
- ▶ Verdicchio M., *L'informatica per la comunicazione*, Franco Angeli, Milano, 2015 (seconda edizione)
- ▶ Verdicchio M., The digital in digital art, *Studi di estetica*, anno XLVI, IV serie, 3/2018,

WEBGRAPHY

- ▶ Harvard edex course: Introduction to Digital Methods for the Humanities, free Online Courses by Harvard, M.I.T. <https://www.edx.org>
- ▶ <https://www.meetcenter.it/it/guru/jeffrey-schnapp/>
- ▶ <https://jeffreyschnapp.com>
- ▶ <https://metalabharvard.github.io>
- ▶ <https://imperiia.omeka.fas.harvard.edu>
- ▶ <https://dhlab.yale.edu/projects/neural-neighbors.html>
- ▶ <https://oxfordfriars.wordpress.ncsu.edu>
- ▶ <https://library.harvard.edu/collections/scanned-maps>
- ▶ <http://giza.fas.harvard.edu>
- ▶ https://www.ibm.com/ibm/history/ibm100/it/it/stories/linguistica_computazionale.html
- ▶ <http://apps.harvardartmuseums.org/lightbox/index.html>

